

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

il superamento del divario tra il nord ed il sud del mondo rappresenta la grande sfida del ventunesimo secolo e il continente africano è il banco di prova della capacità della comunità internazionale di raccogliere questa sfida;

contrastare le cause profonde dei conflitti, sostenere le azioni di mantenimento della pace, incoraggiare buon governo e politiche sociali atte a realizzare educazione, salute e pari opportunità per tutti, rompere il circolo vizioso della povertà estrema che condanna ancora oggi centinaia di milioni di persone nel subcontinente a lottare per la sopravvivenza, sono gli obiettivi che si è imposta di perseguire la comunità internazionale adottando, al vertice di Kananaskis (Canada), il Piano di azione G8 per l'Africa;

dal 1989, anno che segna la fine della guerra fredda, l'Africa ha di fatto perduto interesse strategico sul piano politico e militare per l'Occidente, tanto che gli aiuti in suo favore hanno subito un dimezzamento passando dai 24,4 miliardi di dollari percepiti prima del crollo del muro di Berlino ai circa 12,2 miliardi attuali;

ai problemi di antica data che attanagliano il continente africano si aggiungono oggi le nuove sfide della globalizzazione dalla quale derivano nuove opportunità ma anche nuovi pericoli;

negli ultimi anni si è affermata una grande capacità propositiva dell'Africa, che non vuole rassegnarsi a quella percezione quasi simbolica che alberga nell'immaginario collettivo di tutti di continente vittima di flagelli, epidemie, terrorismo, fanatismo religioso, e che è stata suggellata

in quel progetto avanzato dai presidenti di Senegal, Sudafrica, Nigeria ed Algeria al G8 di Genova meglio noto come NePAD (Nuovo partenariato per lo sviluppo dell'Africa) che rappresenta una richiesta unitaria di collaborazione con i paesi dell'Occidente;

gli impegni che la comunità internazionale ha mostrato di assumersi con il Piano di azione G8 per l'Africa sono stati disattesi all'indomani del vertice canadese, avendo questa stanziato solo 12 miliardi di dollari all'anno per le politiche di sviluppo e solo un miliardo per la cancellazione del debito dei paesi poveri, contro i 300 miliardi di dollari di debito estero e i 54 miliardi di dollari all'anno che la stessa Banca Mondiale ha stimato essere necessari per dimezzare entro il 2015, come previsto dal NePAD, la povertà;

oggi nei *mass media* l'immagine che la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica italiana avverte nei confronti di questo continente è solo quella di disastri, di epidemie, di terrorismo eccetera, tutte questioni che derivano da politiche o scelte economiche e sociali molto vicine al nostro modello di sviluppo: ridurre pertanto l'Africa ad una serie di problemi è solo una visione frutto della «strategia di dominio del Nord del mondo» che va scoraggiata perché ostacola qualsiasi sforzo teso a ritrovarne il suo passato storico e la sua profonda ed autentica cultura;

l'Africa è un continente che vuole cambiare, e la società civile africana, protagonista di un nuovo fermento democratico e partecipativo, continua a non essere rappresentata ed ascoltata. I governi occidentali, le istituzioni internazionali ed i *mass media* privilegiano il dialogo con gli organi ufficiali ed i governi, anche quando questi ostacolano il reale decollo di vere politiche di sviluppo e soffocano le istanze di democrazia delle popolazioni e delle comunità africane;

è necessario rimuovere quegli ostacoli esterni al continente che rallentano e spesso impediscono autentici processi di

emancipazione politica ed economica del continente e della stessa sua società civile;

la gravità della situazione africana è evidenziata da una molteplicità di indicatori;

alcuni dati indicano con estrema chiarezza che 800 milioni di africani vivono in stato di permanente vulnerabilità dovuta alle loro precarie condizioni di vita e che 350 milioni di essi sono estremamente poveri e sopravvivono con meno di un euro al giorno, mentre altri 200 milioni sono denutriti;

l'Africa conta 28 milioni di ammalati di Aids sul totale complessivo mondiale pari a 40 milioni, ed inoltre l'estrema virulenza della malattia ha ridotto la produttività al 50 per cento mietendo tra le vittime anche 7 milioni di contadini e potrebbe ucciderne altri 16 milioni entro il 2020 nei soli paesi dell'Africa subsahariana, con inevitabili e disastrose ripercussioni sulla produzione agricola complessiva se si pensa che il 70 per cento delle persone attive in Africa è occupata nel settore dell'agricoltura;

la durata media della vita è diminuita a 54 anni, e si calcola che già nel 2005 la maggioranza degli africani morirà prima dei 48 anni di vita;

malattia e fame sono fortemente unite nel loro percorso di morte, e la salute della popolazione, dunque, diventa un assunto di partenza indispensabile alla definizione di un qualsivoglia modello economico che rilanci il continente africano;

il « Rapporto sulla situazione dell'infanzia nel mondo del 2004 » dell'Unicef rivela che il numero delle ragazze escluse ogni anno dal sistema scolastico nell'Africa sub-sahariana è passato dai 20 milioni del 1990 ai 24 milioni del 2002. Eppure è provato che la scolarizzazione delle bambine accelererebbe la crescita dell'economia africana. A Dakar, nell'ambito del *World Education Forum*, la comunità internazionale si è impegnata ad eliminare le discriminazioni di genere nell'accesso all'istruzione entro il 2005, come passo

fondamentale per raggiungere l'obiettivo dell'istruzione universale entro il 2015, ma solo un paese ogni cinque in Africa ha raggiunto questo obiettivo anche per l'istruzione elementare;

il rapporto globale sul lavoro minorile dell'Ufficio internazionale del lavoro ha reso noto che solo nell'Africa subsahariana circa 25 milioni di bambini subiscono varie forme di schiavitù, mediante il coinvolgimento in attività illecite come la prostituzione, la pornografia, lo spaccio di droga, l'addestramento alla guerra per la partecipazione a conflitti armati;

la condizione della donna in Africa è drammaticamente difficile. Su di lei ricadono le conseguenze di strutture sociali e sanitarie inadeguate ed insufficienti che la espongono in particolar modo ai gravi rischi legati alle malattie sessualmente trasmissibili ed al parto. Inoltre, alle cause legate alla povertà si accompagnano spesso retaggi culturali, tabù e restrizioni religiose che espongono le donne, già dalla primissima infanzia, ad abusi fisici, come la mutilazione dei genitali, e psicologici. Questa sistematica violazione alla integrità fisica delle donne è un attentato alla loro capacità di generare la vita e quindi di favorire l'amore e la pace, la convivenza e la solidarietà sociale;

nel continente africano, inoltre, mancano l'acqua corrente e le infrastrutture, dai trasporti alle telecomunicazioni, e l'80 per cento dell'energia viene prodotta con sterco e paraffina;

dal punto di vista economico oggi l'Africa offre solo il 2 per cento delle esportazioni mondiali ed attira solo l'1 per cento degli investimenti privati, dati che denunciano come i paesi africani vivono ai margini del sistema degli scambi commerciali e dei flussi di investimento internazionali ed a tale marginalizzazione commerciale si accompagna una altrettanto evidente marginalizzazione finanziaria, ossia l'impossibilità concreta di attrarre i flussi finanziari internazionali;

le politiche protezionistiche adottate fino ad oggi dai governi dei paesi occidentali industrializzati (Stati Uniti ed Unione europea), che attraverso sussidi pubblici erogati ai loro produttori per favorire lo smaltimento delle eccedenze agricole consentono la vendita dei prodotti al di sotto del costo di produzione ed al di sotto dei prezzi mondiali di mercato (cosiddetto *dumping*), hanno di fatto tarpato le ali allo sviluppo delle agricolture del Terzo mondo;

in base ai dati del rapporto sullo sviluppo umano del 2002 gli effetti del *dumping* praticato da Stati Uniti ed Unione europea si traducono in 100 miliardi di dollari l'anno di perdite per mancati introiti da parte dei paesi in via di sviluppo: una somma pari al doppio dell'intero ammontare dei fondi stanziati per la cooperazione allo sviluppo;

non si può pensare di affrontare i problemi dell'Africa prescindendo dall'analisi di decenni di politiche neoliberali di aggiustamento macroeconomico, di colonialismo del passato e di neocolonialismo;

le occupazioni militari, nel corso della colonizzazione, hanno comportato il quasi totale sradicamento dell'organizzazione politica e sociale dei territori africani occupati. Le nuove forme di colonialismo attuate da Francia e Stati Uniti attraverso il tentativo di esportare la loro idea di democrazia universale applicata impediscono di fatto a quei territori di avviare un reale processo di democratizzazione;

il nostro paese è oggi chiamato a nuove e più incisive forme di dialogo e di partenariato, e stante la sua posizione geografica che lo colloca quale Stato-ponte fra l'Europa ed il continente africano, ha la grande opportunità di poter contribuire positivamente nel rilancio e nel sostegno allo sforzo politico ed economico dell'Africa;

impegna il Governo:

a dare piena attuazione alla legge n. 209 del 2000, azzerando il debito dei paesi più poveri, che rappresenta una delle forme di saccheggio del Terzo mondo da parte dei paesi dell'occidente, poiché gli interessi pagati costituiscono da soli il rimborso di due o tre volte il prestito che quei paesi hanno ricevuto;

a promuovere, in sede internazionale, una procedura di arbitrato per il debito da affidare ad un organismo indipendente, diverso dal Fondo monetario internazionale;

a riconoscere ai paesi africani il diritto di proteggere i loro mercati ed i loro prodotti al fine di favorire le loro produzioni locali, impegnandosi concretamente perché si interrompa quella spirale perversa innescata dalle sovvenzioni governative che destabilizza i mercati africani (*dumping*), e promuova concretamente un'agricoltura sostenibile;

ad adoperarsi affinché siano interrotti l'uso e l'importazione delle cosiddette risorse « insanguinate » dall'Africa (diamanti, petroli, legname, coltan, eccetera) anche attraverso l'adozione di strumenti di certificazione certi e sicuri;

a promuovere la conclusione di un trattato internazionale volto alla riduzione della vendita e dell'uso illegale di armi che definisca *standard* minimi nel commercio degli armamenti ed il rafforzamento del controllo sulle esportazioni delle armi e sulle attività dei produttori e degli intermediari;

al rispetto da parte dell'Italia degli impegni assunti in sede di *Millenium Round* con la sottoscrizione delle quote di aiuto per l'Africa, attraverso la destinazione di risorse finanziarie adeguate;

a rilanciare l'impegno italiano nel settore della cooperazione allo sviluppo anche stanziando lo 0,7 per cento del prodotto interno lordo;

a non far perdere al nostro paese il ruolo guida nella gestione del Fondo globale alla lotta all'Aids anche contribuendo in misura adeguata al suo finanziamento;

a ridefinire ruoli e politiche delle rappresentanze italiane all'interno della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale secondo criteri di buon governo e trasparenza che consentano un controllo democratico vero sui processi decisionali di queste istituzioni.

(1-00351) « Maura Cossutta, Rizzo, Armando Cossutta, Diliberto, Bellillo, Nesi, Pistone, Sgobio, Vertone, Boato ».

Risoluzione in Commissione:

La V Commissione,

considerato che i commi da 16 a 21 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria per il 2004) disciplinano le modalità di interpretazione e di applicazione della norma prevista dall'articolo 119, comma 6, della Costituzione, ai sensi della quale le regioni e gli enti locali possono ricorrere all'indebitamento soltanto per finanziare spese di investimento;

rilevato che, con il comma 17 dell'articolo 3, sopra citato, vengono individuate, ai fini dell'applicazione del dettato costituzionale, le operazioni che costituiscono indebitamento e con il successivo comma 18 vengono individuate, ai medesimi fini, le operazioni che rappresentano investimenti;

considerato che, nell'individuazione delle operazioni che rappresentano investimenti, sono compresi i trasferimenti in conto capitale a favore di altri enti o organismi appartenenti al settore delle amministrazioni pubbliche e quelli a favore di soggetti concessionari di lavori pubblici, nonché di soggetti operanti nel settore dei servizi pubblici, in qualità di proprietari o gestori delle reti ovvero di erogatori del servizio;

considerato che non sono invece considerati tra le operazioni che costituiscono investimenti i trasferimenti, finalizzati alla realizzazione di investimenti, a favore di

soggetti non appartenenti al settore delle amministrazioni pubbliche, tra cui, in particolare, le famiglie e le imprese;

valutato che questa esclusione comporta, per le regioni e gli enti locali, l'impossibilità di mettere a disposizione delle famiglie e delle imprese contributi che complessivamente ammontano (con riferimento soltanto alle regioni) ad oltre 2 miliardi di euro e che sono destinati alla realizzazione di opere con un notevole e duraturo effetto di sostegno allo sviluppo economico e al benessere sociale;

rilevato, peraltro, che ai sensi del comma 20 del citato articolo 3 la definizione delle operazioni che costituiscono investimenti può essere rivista e modificata con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, attraverso una procedura di carattere amministrativo, che non richiede nuovi interventi legislativi,

impegna il Governo

a rivedere, con le modalità previste dal comma 20 dell'articolo 3 della legge n. 350 del 2003, l'individuazione delle operazioni effettuate dalle regioni e dagli enti locali che costituiscono investimenti e, pertanto, possono essere finanziate attraverso l'indebitamento, inserendo nell'elenco i trasferimenti in conto capitale destinati alla realizzazione di investimenti da parte di soggetti non appartenenti al settore delle amministrazioni pubbliche.

(7-00402) « Alberto Giorgetti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

com'era largamente prevedibile il Presidente del Brasile Lula da Silva ed il